

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma

Raccomandata R.R.

**Osservazioni sulla Richiesta di Pronuncia di
Compatibilità Ambientale relativa al progetto di
"Perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA 2"
presentato dalla società Vega Oil SpA, ubicato nel
Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca
"B.R268.RG"**

**Osservazioni presentate da Daniele Zunica,
Presidente Regionale di Assoturismo Abruzzo-
Confesercenti**

Pescara, 18 settembre 2009

Osservazioni di carattere economico e sociale

Assoturismo Abruzzo rappresenta 1200 imprese tra agenzie di viaggi, alberghi, bar, ristoranti e altre realtà del comparto del turistico

L'Associazione è da sempre fortemente impegnata a sostenere un modello di crescita compatibile con il ricco patrimonio di risorse ambientali della Regione. E' convinta infatti che *"Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali"*, come dall'Articolo 1 della Carta di Lanzarote, 1995.

Assoturismo sostiene la valorizzazione delle risorse materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio unico e inimitabile della regione, formato dal suo paesaggio, dai beni artistici e culturali, dalla ricchezza enogastronomica e dal suo secolare "saper fare". Promuove, inoltre, il coinvolgimento di tutti gli operatori, pubblici e privati della regione, in un processo di cooperazione teso alla gestione sinergica delle eccellenze abruzzesi

L'economia turistica abruzzese è tra le poche in Italia a poter contare sulla forte connotazione e sulla ricchezza dell'identità del territorio come fattori propulsivi di crescita nel lungo periodo. Le caratteristiche ambientali della Regione ne fanno un elemento di sicuro interesse per le nuove tipologie di turismo sostenibile, ecoturismo e turismo culturale che andranno ulteriormente consolidandosi nel prossimo futuro. Il consumo turistico, infatti, si identificherà sempre di più nella ricerca di un'esperienza di benessere totale, intesa come possibilità di trascorrere un soggiorno in una località in grado di mettere a disposizione tutte le proprie risorse (ambientali, sociali, culturali, enogastronomiche).

Sempre più marcata è già oggi la tendenza dell'utente finale a cercare sensazioni diverse che combinino il bisogno di evasione o di tranquillità con la scoperta delle tradizioni locali. La durata dei soggiorni si riduce ma essi si ripetono nel corso dell'anno, aumentano la disponibilità di informazioni, la capacità di confrontare le alternative, la mobilità e l'esigenza di un corretto rapporto qualità/prezzo. Ciò significa che il turista è sempre meno passivo e disposto ad accettare contesti di inefficienza o semplicemente percepiti come rischiosi per la propria vacanza.

Assoturismo e Confesercenti credono fortemente nel turismo natura e a testimonianza di ciò si sono fatti promotori di Ecotur, la Borsa Internazionale del turismo VerdeBlu, arrivata alla XIX edizione, che ha anticipato e interpretato nel tempo le esigenze dei "nuovi turisti" anche attraverso la promozione e la diffusione del Rapporto sul Turismo Natura, redatto dal Centro Studi Permanente dell'Osservatorio Ecotur (il cui comitato

scientifico è costituito dall'Università dell'Aquila, dalla Regione Abruzzo, dall'Enit, dall'Istat) nella consapevolezza che lo sviluppo economico turistico di lungo periodo passa attraverso i concetti di conoscenza, cooperazione e responsabilità

Nel VI Rapporto Ecotur (2008) si legge che nel 2007 le presenze complessive del turismo-natura in Italia sono state 95.917.153, solo nelle aree protette, con un fatturato globale di quasi 10 miliardi (9.894 milioni) pari al 10% circa dell'intero fatturato turistico nazionale, in aumento del 12,7 % rispetto a quello dell'anno precedente. Una percentuale che negli ultimi anni è divenuta una costante. Tra le **regioni più battute dal turismo-natura, al primo posto c'è l'Abruzzo**, seguito dal Trentino Alto Adige, Sardegna, Calabria e Toscana.

In questo quadro la costa teatina si inserisce come punta di diamante.

Proprio l'area interessata dalla richiesta della Vega Oil infatti fronteggia un ampio territorio nel quale la legge regionale 5 del 2007 ha individuato un **"Sistema di aree protette"** composto da due riserve esistenti, Punta Aderci a Vasto e Lecceta a Torino di Sangro, e quattro di nuova istituzione: Grotta delle Farfalle, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; **Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona**; Marina di Vasto nel Comune di Vasto

Il 26 ottobre 2007 la stessa Regione Abruzzo, l'Amministrazione Provinciale di Chieti e i Comuni della Costa Teatina, hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'utilizzazione delle aree degli impianti ferroviari dismessi o in via di dismissione da parte della Rete Ferroviaria Italiana S.P.A. sulla tratta "Ortona - Vasto - S. Salvo". L'ex tracciato ferroviario ospiterà un percorso ciclo pedonale naturalistico, la Via Verde della Costa Teatina, che attraverserà anche i sentieri che fronteggiano l'area individuata dalla Vega Oil per il pozzo Elsa 2. Ma quello della Via Verde è solo uno dei progetti all'interno del **Progetto Speciale di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina** che **mira a valorizzare tutta la fascia costiera attraverso la gestione integrata delle risorse dei trabocchi, delle Riserve Naturali Regionali, della produzione agroalimentare di qualità della provincia, e che avrà come esito la creazione di un distretto turistico di eccellenza.**

A tal **ben 25 milioni di euro** dei cinquanta previsti dal piano finanziario sul programma di utilizzo dei fondi FAS predisposto dall'attuale governo guidato da Gianni Chiodi appena dopo il suo insediamento relativamente alla priorità 5.1 "Migliorare il grado di fruizione e valorizzazione delle aree protette e riqualificare il paesaggio", **hanno una destinazione prioritaria per la costa teatina.** Questo a conferma dell'importanza strategica dello sviluppo del progetto.

Come presidente di un'associazione di categoria turistica regionale non posso accettare i rischi economici derivanti dall'apertura di nuovi pozzi in un'area in cui l'habitat ha un valore così strategico per lo sviluppo. Così come ritengo moralmente inaccettabile continuare a favorire industrie così pericolose in una regione che ha appena iniziato a pagare gli effetti del terremoto e della leggerezza della pianificazione ambientale che esso ha portato allo scoperto. La tutela ambientale deve essere fatta dall'uomo e per l'uomo. In questa fase di

ricostruzione dobbiamo cogliere l'occasione di ri-progettare secondo criteri di qualità e responsabilità, non limitandoci all'area aquilana e al comparto edile, ma ripensando le regole dello sviluppo in un'ottica di lungo periodo, in modo da tutelare anche le generazioni future. **Il modello di crescita economica deve seguire regole certe e condivise che non mettano più in pericolo la popolazione abruzzese.**

Esiste un reale pericolo di incidenti associati all'estrazione e al trasporto petrolifero, testimoniato da centinaia di episodi accaduti con regolarità fino ad oggi. Nel caso del progetto Elsa 2, data la configurazione di mare quasi-interno, l'impatto negativo degli incidenti sarebbe elevatissimo perché colpirebbe una costa ad alta densità di insediamenti urbani. Le strutture e gli standard di sicurezza dei porti italiani sono inadeguati ad affrontare l'evenienza di un grande marea nera, come riportato anche nel recente studio "Traffico petrolifero e sostenibilità ambientale" (di Ugo Bilardo e Giuseppe Mureddu, edito dall'Unione Petrolifera) che stima che le perdite di greggio dovute SOLO a incidenti occorsi alle petroliere nel bacino mediterraneo corrispondono grosso modo a 20-30.000 T l'anno. L'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) ha analizzato tutti gli incidenti, rilevando che le cause sono imputabili :

- per il 64% ad errore umano
- per il 16% a guasti meccanici
- per il 10% a problemi strutturali della nave
- per il 10% a cause ignote.

Il dato è quello di una scarsa **sicurezza del traffico petrolifero.**

Oltre al pericolo di incidenti e all'eventuale **costo economico e sociale** che andrebbe nuovamente a gravare sulla comunità abruzzese, bisogna tener conto con dovuta attenzione dell'entità del **danno all'immagine del marchio Abruzzo** nel mondo. Non sarebbe solo il comparto turistico a perdere di credibilità ma più in generale tutto il mercato agroalimentare che ha posto la qualità e la genuinità dei prodotti (olio, vino, ecc) al centro degli investimenti commerciali e comunicazionali internazionali.

Senza contare l'effettivo e più immediato inquinamento prodotto dalla perforazione dei pozzi per mezzo di fanghi chimici.

La vocazione ad essere Regione Verde è assolutamente incompatibile con l'attività di estrazione di idrocarburi e con il posizionamento di una piattaforma a 6,5 km dalla costa (a pag 76 del Quadro di riferimento ambientale), chiaramente visibile dai turisti che normalmente arrivano in quest'area attratti dalla natura incontaminata e dalla suggestione dei trabocchi.

I dati generali di progetto sono tra l'altro contrastanti dato che la stessa distanza dalla costa è indicata in 7 km a pag 5 del Quadro progettuale. In ogni caso il pozzo risulterebbe ben visibile dalla costa e in pieno contrasto con gli obiettivi di valorizzazione ambientale che interessano tutta la costa teatina. La sua provvisorietà non è un elemento di giustificazione poiché se le ricerche dessero esiti positivi si presume che la piattaforma diventerebbe permanente. La definizione, inoltre, a pag.5

della sintesi presentata dalla Vega Oil dell'impatto visivo come di un *evento curiosità di breve durata* è offensivo e totalmente privo di rispetto nei confronti dei cittadini e degli operatori

Il danno all'immagine turistica e al marchio Abruzzo, come tengo di nuovo a sottolineare, è inevitabile, non calcolabile con esattezza, ma ingiustificato a fronte del 4% di royalties che le compagnie petrolifere saranno tenute a versare alla regione. Le aziende interessate al progetto, inoltre, sono entrambe estere: la Vega Oil, che controlla il 60% di Elsa 2, è detenuta dalla canadese Cygam Energy Inc, mentre il restante 40% fa capo all'irlandese Petroceltic International Plc . Il risultato in termini di ricaduta economica per la comunità locale risulta assolutamente di scarso rilievo a fronte di un sacrificio che potrebbe annullare gli investimenti degli ultimi anni del comparto turistico e comprometterne seriamente gli sviluppi futuri.

La richiesta relativa al pozzo Elsa 2 ci preoccupa ancor più alla luce del proliferare delle richieste di concessioni sia in terraferma che in mare. In particolare desta preoccupazione l'avanzamento del progetto Ombrina Mare 2, sempre nell'area antistante la Costa dei Trabocchi, portato avanti dalla Mediterranean Oil & Gas Plc (permesso di ricerca B.R.269G.C.), che in data 20 luglio ha ricevuto parere favorevole dal CIRM e invito a presentare la VIA al Ministero dell'Ambiente

Il Turismo costituisce il perno dell'economia regionale.

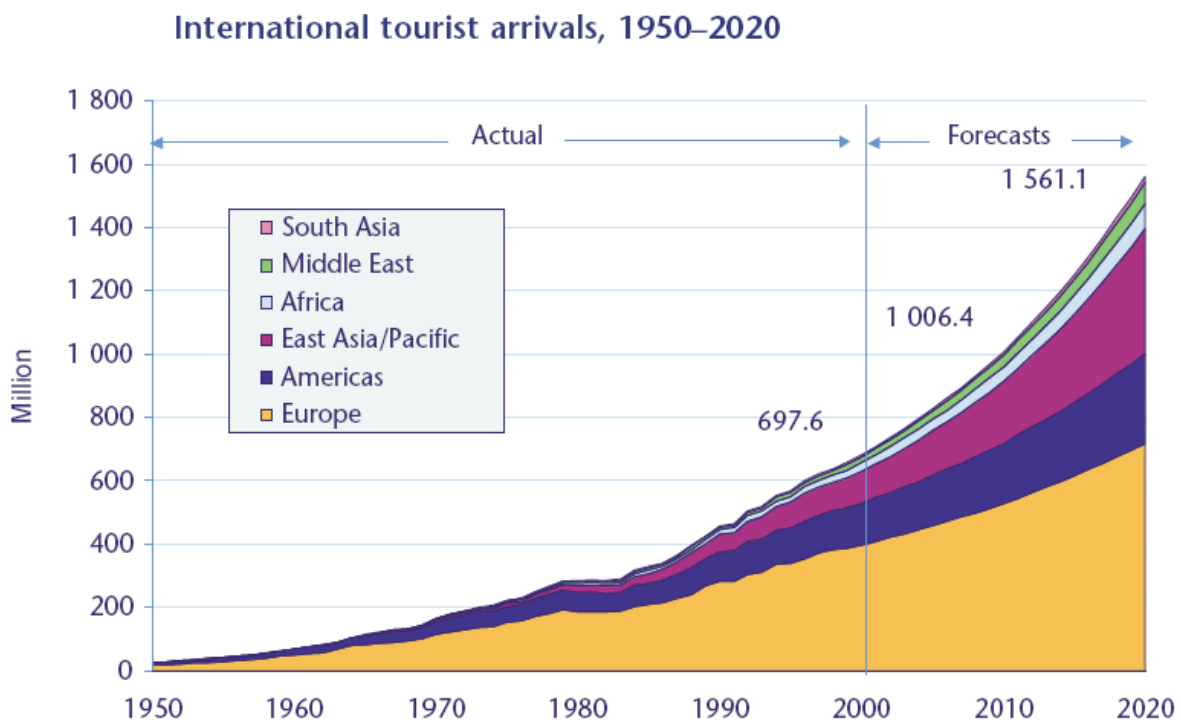
Conta circa 7 mila imprese, offre lavoro a 35 mila addetti, produce un fatturato di 1,6 miliardi di euro e incide sul Pil per oltre l'8 per cento, il 15 se si calcola anche l'indotto.

Il quadro strategico regionale ha assegnato chiare priorità settoriali e di sistema in termini di ricchezza e di crescita futura. Le scelte strategiche regionali per ciò che concerne il turismo, sono frutto di una visione condivisa dalle associazioni di categoria e dagli operatori privati. Prova ne sono gli sforzi degli operatori privati nel perseguimento della sostenibilità. Per quel che concerne la provincia di Chieti, ovvero l'area più direttamente interessata dall'intervento della Vega Oil, i dati della Camera di Commercio di Chieti e dell'Osservatorio Provinciale sul turismo indicano che esiste una *"elevata l'attenzione ambientale del comparto ricettivo della provincia: quasi il 90% degli operatori dichiara di adottare azioni di sensibilizzazione ambientale, utilizzando prevalentemente sistemi di risparmio energetico (88,5%) e raccolta differenziata dei rifiuti (87,9%) ma anche di diverse altre misure quali quelle del risparmio idrico, per il trattamento delle acque di scarico e la manutenzione programmata per le aree verdi. Il 60% degli operatori e tiene informato il personale in merito alle tematiche ambientali"*. Sempre nella provincia di Chieti solo nel 2009 sono stati assegnati 60 marchi di qualità ad alberghi, agriturismi, ristoranti tipici e bed & breakfast. Il turismo estero (Germania, Regno Unito, Francia in primis), particolarmente sensibile alla qualità ambientale, in quest'area copre il 17,5 del mercato, ma è in crescita anche grazie agli sforzi effettuati dalla regione per aprire nuovi collegamenti aerei.

Nel quadro di riferimento progettuale presentato dalla Vega Oil si legge che: *“Le verifiche condotte hanno rivelato che non esistono condizionamenti tali da non consentire la realizzazione del progetto” (a pag 3 del Quadro Progettuale)*

Ma l’analisi dell’economia regionale e la conoscenza dell’area della costa interessata rendono assolutamente irragionevole la realizzazione di nuovi impianti provvisori o permanenti e l’elevato rischio di dispersione del patrimonio di risorse e di know how accumulati in campo turistico.

Secondo il World Tourism Council il turismo è uno dei settori dell’economia europea con le migliori prospettive. Le previsioni indicano una costante crescita del turismo in Europa, superiore a quella media dell’economia.



Source: WTO, *Tourism highlights edition 2003*, p. 7.

Soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale il settore turistico ha dimostrato di esser capace di trainare il mercato.

Di certo, la pianificazione e lo sviluppo del settore non possono prescindere da una specifica gestione che tuteli le risorse con lungimiranza. L’Abruzzo ha la possibilità di intercettare un’ampia fetta della domanda turistica a patto di saper valutare con fermezza richieste incompatibili con il patrimonio naturalistico di cui dispone, come quella oggetto di queste osservazioni.

La documentazione resa disponibile dalla Vega Oil in merito agli impatti ambientali ed esaminata risulta molto carente dal punto di vista degli impatti in ambito economico ed in particolare turistico.

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale , al progetto di "Perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA 2" presentato dalla societa' Vega Oil SpA e ubicato nel Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca "B.R268.RG". Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.